

Alla scoperta dei castelli del Molise

n. 3 - Il castello Sanfelice (Bagnoli del Trigno, IS)

di Alfonso di Sanza d'Alena

Il centro abitato di Bagnoli del Trigno, definito la “Perla del Molise” per il suo aspetto caratteristico e suggestivo, è dislocato su due livelli: la “Terra di sotto” che corrisponde al borgo di S. Caterina, posto ad un'altezza di 660 metri s.l.m., e la “Terra di sopra” costituita dal borgo del Mandriglio e dal castello, che si elevano ad un quota di 783 metri s.l.m.

La fortezza si erge su un massiccio roccioso che domina l'alta valle del Trigno, e occupa una posizione strategica per il controllo del territorio essendo posta in vicinanza dei tratturi Celano-Foggia e Castel di Sangro-Lucera. La notizia più antica attestante l'esistenza del maniero è stata rinvenuta nell'archivio dell'abbazia di Montecassino e porta la data del 981. L'importanza del castello è testimoniata dai nomi delle famiglie che lo possedettero. I Caldora lo detennero fino al 1442, quando Antonio fu sconfitto dall'esercito aragonese nella battaglia di Sessano del 24 giugno di quell'anno. A seguito di questo evento il re, nel 1458, concesse il feudo a Bernardo d'Aquino, che lo lasciò in eredità alla figlia, Antonella moglie di Innigo d'Avalos. Il loro figlio, Ferrante, lo vendette nel 1520 ad Antonio Sanfelice. Costui, però, nel 1532 si rese reo del delitto di fellonia e fu privato del feudo, per cui Carlo V lo riassegnò ad Alfonso d'Avalos, marchese del Vasto. Il dominio dei d'Avalos continuò per altri sedici anni, per poi passare a Pietro Roderigo nel 1548, e successivamente a Giacomo Coscia nel 1558. Tuttavia i d'Avalos si erano riservati sul feudo di Bagnoli il diritto di retrovendita, per cui nel 1569 tornarono ad esserne titolari. L'ultimo passaggio feudale avvenne nel 1574, quando il marchese del Vasto lo vendette a Giovan Vincenzo Sanfelice. Questa famiglia, che ottenne il titolo ducale su Bagnoli nel 1625, apparteneva al patriziato di Napoli, incardinata nel seggio di Montagna, e conservò il feudo per oltre 230 anni, fino al periodo dell'eversione dei feudi (1806). Il castello fu venduto nel XX secolo alla famiglia Vecchiarelli che, nel 1985 lo donò al Ministero per i Beni culturali.

Il nucleo più antico dell'edificio fu edificato in epoca longobarda, e comprendeva anche una torre quadrangolare. Del complesso originario sono ancora visibili la cisterna, un pozzo ed una particolare fontana in pietra.

La fortezza presenta una struttura poligonale, determinata dalla necessità di adattamento all'andamento della roccia sottostante. La funzione prettamente difensiva ne ha dettato la conformazione architettonica: le mura perimetrali, realizzate in pietra, sono prive di aperture, e l'unico ingresso è posto lateralmente. Ad esso si accede attraverso una rampa in acciottolato che costeggia parte dell'edificio e conduce al cinquecentesco portone con arco a tutto sesto. Quando Antonio Sanfelice, nel 1520, acquistò il feudo da Ferrante d'Avalos, commissionò i lavori di ampliamento che comportarono l'aggiunta, sui lati nord e ovest, di diversi spazi ed ambienti. A questo periodo risalgono la pregevole loggia del piano nobile, i locali che affacciano sulla Valle del Trigno, nonché le scuderie ed il cortile superiore con giardino.



Il castello conservò il suo splendore fino ai primi anni del 1800, quando iniziò un lento ma inesorabile declino, protrattosi fino alla metà del secolo scorso, quando i danni alle strutture portanti ed al tetto fecero temere il pericolo di crollo. Il Ministero dei Beni Culturali, acquisitane la proprietà, grazie alla donazione da parte della famiglia Vecchiarelli, iniziò nel 1997, i lavori di restauro che, procedendo a fasi alterne, si sono protratti fino ai nostri giorni. Gli interventi finora completati, grazie ai quali il castello è ora in buona parte agibile e visitabile, hanno riguardato la costruzione di nuovi solai nel lato ovest, al piano nobile ed a quello immediatamente superiore, il restauro ed il consolidamento della volta in pietra nei

locali d'ingresso, il recupero dell'elegante loggetta rinascimentale, oltre il consolidamento delle strutture murarie ed il rifacimento del tetto.

La "Perla del Molise" va così lentamente recuperando lo splendore del suo edificio più caratteristico.

Le visite sono consentite previa autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Molise, che ha sede a Campobasso.



Bibliografia

Bonazzi di Sannicandro F., *Famiglie nobili e titolate del Napolitano*, Napoli, 1902.

Catalogo Generale dei Beni Culturali, *Castello Sanfelice*, in www.catalogo.beniculturali.it

De Divitiis R., *Dizionario dei predicati della nobiltà italiana*, Napoli, 1903.

Masciotta G., *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, vol. II.

Valente F., *Bagnoli del Trigno*, in www.molise.francovalente.it.